

L'ETICA DEL BUONGOVERNO IN QUINTINO SELLA di MASSIMO SCALFATI
Giannini Editore, Napoli, 2002

di *Ettore Donadio*

Tra i maggiori pericoli per la storia e la storiografia vi è senza dubbio quello della cristallizzazione di personaggi e avvenimenti. L'ingessare in *cliché* stereotipati uomini e fatti non aiuta, ma anzi danneggia profondamente la ricerca storica, che è prima di tutto ricerca di verità nel passato.

Per questo motivo riteniamo molto meritoria l'opera di Massimo Scalfati stampata per i tipi di Giannini editore nell'elegante volumetto intitolato *L'etica del buongoverno in Quintino Sella*.

Lo studio dello Scalfati, giornalista, scrittore e storiografo, rende finalmente giustizia a uno degli uomini politici risorgimentali più noti e attivi durante il periodo che va dal 1860 fino al 1876, anno in cui cade la Destra Storica e sale al potere la Sinistra. Politico tra i più attivi, dicevamo, ma sicuramente conosciuto in maniera gravemente superficiale, se è vero che la tradizione storica ce lo ricorda soprattutto come "quello dell'economia fino all'osso" e della tassa sul macinato.

Per fortuna il testo di Massimo Scalfati sfata questa tradizione con una ricostruzione analitica, attenta e approfondita non solo sul versante della politica attuata dal Sella, ma anche su quello della sua vita personale. In questo modo, fin dalle prime pagine, ci fa conoscere un uomo dagli interessi incredibilmente svariati e molteplici: alpinismo, mineralogia, cristallologia, ingegneria, oltre naturalmente alla politica.

Complessa e corposa è la parte del libro che Scalfati dedica all'attività politica dello statista risorgimentale. Ci sembra di grande importanza l'aver evidenziato il compito che, secondo Sella, doveva avere la classe politica italiana: la direzione delle coscienze, la diffusione della scienza e l'educazione delle nuove generazioni. Un'idea, come giusta-

mente sottolinea l'autore, di stampo prettamente illuministico, orientata a favorire nel migliore dei modi lo sviluppo della ricchezza dell'Italia.

Il volume passa poi ad illustrarci i meriti di Quintino Sella come Ministro delle Finanze, prima nel governo presieduto da Rattazzi nel 1862, e poi in quelli di Lamarmora (1864) e di Lanza (1869-73). Ed è proprio di quest'ultimo governo, poi denominato Lanza-Sella, che Scalfati più compiutamente ci illustra l'azione efficace dello statista biellese come strenuo difensore della politica di restaurazione delle finanze dello Stato.

Così nel libro non solo è ben descritta la validità dei suoi interventi di risanamento economico, ma sono anche evidenziati i meriti di questa politica economica, apparentemente restrittiva, ma che, sola, poteva salvare lo Stato dal baratro e imprimere nuovo dinamismo economico.

Il saggio di Scalfati è, dunque, un'opera da leggere con interesse, un resoconto obiettivo dell'azione politica di Quintino Sella, che gli restituisce la sua vera dimensione: quella di un uomo di grande statura politica, attento all'economia, ma anche al cambiamento dei tempi e che riuscì in un'impresa dove tutti avevano fallito, quella del pareggio del bilancio.